il bollettino

della sezione di pianezza

IIII TRIMESTRE 1983

il bollettino della sezione di pianezza

ANNO VII - Numero 32
Ottobre-Dicembre 1983

sommario

2	La parola al nostro Presidente
3	PROGRAMMI INVERNALI
4	Uja Bessanese: la grande illusione
5	Punta Basei
6	"Il fantasma del Becco"
7	Gita intersezionale al Rifugio Toesca
8	PROGRAMMA SCI-ALPINISTICO 1984
9	Fine agosto alla Cristalliera
10	"L'estate sul campanile"
11	GIRO ALPESTRE DELLA VAL DI SUSA: dal Colle Croce di Ferro al Colle Brillet
12	RIFLESSIONI SULLA NATURA: il Gran Bosco di Salbetrand
14	"Il cacciatore e la cagnetta"
15	PUBBLICAZIONI RICEVUTE
IPOGEO	
16	Una puntata al Moncenisio (ancora a proposito delle Grotte del Ruscello)
19	VITA SOCIALE
20	INDICE 1983

Pubblicazione trimestrale della Sezione di Pianezza del C.A.I. Club Alpino Italiano *Sede*: via IV Novembre, 20 Pianezza (Bollettino interno) - *Redazione*: G. Gili (Resp.) M. Candellone - P. L. Castagno - N. Fassetta - G. Frio - A. Giordana. Gli articoli vanno inviati a "La Redazione" CAI, via IV Novembre 20, (10044 Pianezza) - *Fotocomposizione*: Lineagrafico, via Piazzi 18, Torino - *Stampa*: Litografia AGB, via XXV Aprile 2, Pianezza. - *Foto in copertina*: «La palestra rocciosa di Avigliana» di A. Bonicatto.

Amici Soci,

Come mia abitudine al termine dell'anno, desidero portare il mio saluto per iscritto sul Bollettino a tutti i soci della nostra Sezione.
Tengo precisare innanzitutto che nel nostro pur esiguo numero di iscritti alla Sezione di Pianezza, abbiamo raggiunto dimensioni tali (260 Soci) per poter di diritto partecipare a tutti i convegni, organizzati dal C.A.I. nelle diverse città d'Italia per discutere sui nostri temi sempre più importanti quali: parchi nazionali, sicurezza in montagna, rifugi alpini, assicurazione per i nostri Soci, guide alpine ed escursionistiche, scuola sci alpinistica, Soccorso Alpino, ecc.: sono problemi che solo con un forte numero di Soci potremo risolvere sempre meglio.
In queste poche righe voglio ricordare ai Soci che il 23 ottobre '83 ricorre esattamente il 120° anno della fondazione del Club Alpino Italiano, fondato nella storica assemblea del Castello del Valentino a Torino: tale momento è molto bello e significativo; con una così lunga e gloriosa tradizione alle spalle non possiamo che chiamarci amici.
Purtroppo il Club Alpino Italiano non è un ente sportivo a gestione pubblica o privata (con o senza fini lucrosi), ma solo una associazione costituita dagli ideali stessi e motivazioni che ci uniscono: la montagna e la natura.
L'unico nostro potere è quindi la partecipazione alla vita della Sezione, all'invito a portare nuovi Soci, per garantire l'indispensabile vitalità della Sezione.
Siamo a fine '83 ed il nostro Direttivo con le sue commissioni ha portato avanti un programma di gite che ritengo abbastanza ricco, sia come calendario sociale, siano esse state organizzate il giovedì in Sede. Porgo quindi il mio ringraziamento ai vari responsabili, che dedicano parte del loro tempo ed impegno ai programmi sociali di sci su pista, sci alpinismo, escursionismo ed alpinismo, speleologia ed attività intersezionale.
Il mio plauso va rivolto pure alla Redazione del BOLLETTINO per le migliorie apportate al nostro notiziario informativo, ormai conosciuto in molte Sezioni consorelle, scuole e associazioni locali. Colgo l'occasione per ringraziare altresì tutti gli inserzionisti, dando loro un 'arrivederci' sul BOLLETTINO 1984...!
A tutti i soci e famiglie auguro un Buon Natale e Felice Anno Nuovo, con un cordiale arrivederci, più numerosi ed attivi, al prossimo anno.

Il Presidente
Nino Milano

SEZIONE DI PIANEZZA

SCUOLA DI SCI
PISTA - FONDO - FUORI PISTA
AL
MONGINEVRO

ORGANIZZATA
DAL
C.A.I. - PIANEZZA

DOMENICA **15** E **29** GENNAIO	**MONGINEVRO**

FEBBRAIO

DOMENICA **12** **SANSICARIO**
DOMENICA **26** **MONGINEVRO**

ORARIO LEZIONI:
dalle ore 10,00 alle ore 13,00
(PER PRINCIPIANTI — PRIMA — SECONDA — TERZA)
dalle ore 13,00 alle ore 16,00
(PER QUARTA — QUINTA — SESTA CLASSE)

PISTA - FONDO
N. 6 LEZIONI

Per tutta la durata del corso (compresa la Gara Sociale) sarà organizzato il trasporto nelle località prestabilite con pulmann organizzato dalla nostra Sezione previo prenotazione in Sede entro e non oltre il **giovedì sera**.

QUOTA ISCRIZIONE

socio L. 41.000
non socio L. 51.000

PIÙ QUOTA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

MARZO

DOMENICA **11** **MONGINEVRO**
DOMENICA **25** **MONGINEVRO**

ISCRIZIONI IN SEDE
VIA IV NOVEMBRE 20

ENTRO il **15 DICEMBRE 1983** dalle ore 20,30 alle ore 22.30 di ogni GIOVEDI rivolgendosi ai Signori **Roberto** e **Rabezzana**

PER
FUORI PISTA
INFORMAZIONI
IN SEDE

al MONGINEVRO
GARA SOCIALE 4 marzo 1984

ATTENZIONE — PORTARE UN DOCUMENTO D'IDENTITÀ VIDIMATO PER L'ESTERO

Uja Bessanese 3604 mt.

Gita Sociale del 30-31 luglio '83.

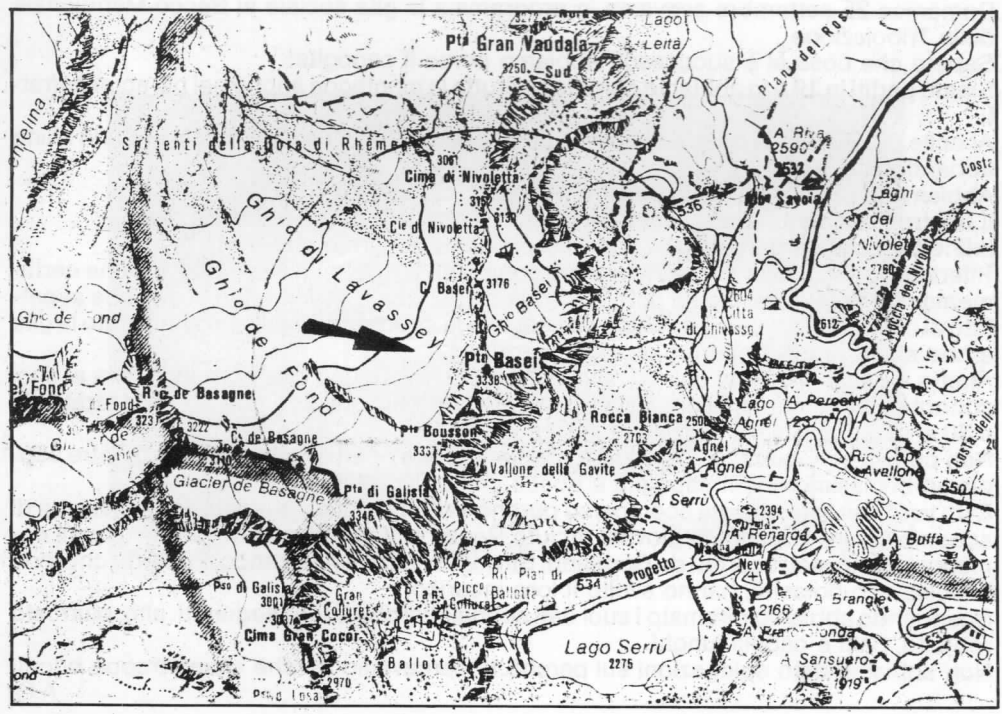
Ovvero "La grande Illusione".

Sabato 30, al mattino l'avanguardia dei partecipanti alla gita si ritrova alle 8 del mattino al "Pian della Mussa", in modo da poter sfruttare nel modo migliore la giornata che si preannunciava meravigliosa. Un'ultima controllata all'attrezzatura nello zaino: corda, ramponi, picozza, ecc. Ma quanto pesa! penso fra me e nel contempo lancio un'occhiata furtiva ai miei compagni di gita (Roberto, famiglia Graglia + 1 cane e il dott. Vercellino) per confrontarne il volume e il peso, naturalmente il mio è più pesante. Gonfio il petto di orgoglio e soddisfazione, ahimé! Nei primi tornanti, sul sentiero cosidetto delle Capre che porta al Gastaldi (ove vi sarà il pernottamento) sono di retroguardia tattica; il tutto continuerà fra una sosta e l'altra fino al Rifugio (avrò fatto il giro del Tibet senza accorgermene, mi sento sfinito!).
L'accoglienza e la buona tavola del gestore fa passare con tranquillità la giornata. A sera i Graglia partono per fare "un campo base" lungo il sentiero che ci porterà l'indomani mattina sulla Bessanese. Arrivano anche altri partecipanti della nostra Sezione per un totale di 18 persone. Una frugale cena e ultimi preparativi per il mattino del 31. Ore 4.30 sveglia generale; un buon the caldo e via, si parte. Il nostro capogita Germano aspetta impaziente sul sentiero.
Mi sento in forma, il nome altisonante della meta mi dà la carica; si va con passo veloce verso il Colle d'Arnas a 3010 mt. Breve sosta e via nuovamente attraverso nevai e morene detritiche, si arriva finalmente alla base del canalone da percorrere per arrivare alla cresta. E qui son dolori! Non so perchè mi trovo ultimo, in un baleno tutti spariscono in alto compresa mia moglie. Sento la lingua gonfia, i muscoli fanno male e tanta rabbia: ecco cosa comporta avere una mole notevole!!
Ce la metto tutta per arrivare su sfinito, in tempo per impegnarmi in due passaggi esposti con la corda; vedo il buon Graglia agitato, intento a dare ordini: "aspettate voi!" "una fettuccia qui", "un piede là", "forza senza paura!!". Finalmente seguendo le sue indicazioni arriviamo tutti al colletto e finalmente una sosta per poter ammirare il panorama: la Ciamarella a sinistra, l'Uja di Mondrone al centro e giù in basso il Gastaldi grosso come un francobollo. Certo è un panorama veramente stupendo. Carlo, cosa fai? sento dire, su coraggio un ultimo passaggio e siamo in vetta. E no, dico, qui sono seduto e scoppiato, non mi muovo proprio e risparmio le forze per la discesa. In nove raggiungono la vetta, seguiti con uno sguardo d'invidia da chi si era fermato al piccolo colle.
Peccato, mi ero veramente illuso di poter arrivare in vetta, fare quel salto qualitativo a cui tenevo tanto, e a cui ogni alpinista fa affidamento per conoscere le proprie possibilità. Con questi pensieri trascorre il tempo; è ora del ritorno, poichè i nove sono già tornati dalla vetta.
La discesa è lunga (e dolorosa): la stanchezza si è fatta sentire e ci accompagnerà fino a valle!

Piercarlo Rabezzana

GITA SOCIALE DEL 4 SETTEMBRE 1983: PUNTA BASEI.

Le gite sociali possono anche riuscire bene a patto che concorrano insieme alcuni elementi indispensabili: una meta interessante e nel medesimo tempo alla portata di tutti, dei capigita pazienti e responsabili, un numero adeguato di partecipanti e, perchè no, una bella giornata.
La gita alla P.ta Basei, sovrastante il colle del Nivolet, ha risposto senz'ombra di dubbio a tali requisiti, infatti partiti dal rifugio Savoia a quota 2532 appena oltre il già citato colle del Nivolet ci siamo diretti verso Ovest seguendo per un breve tratto un evidente sentiero e oltrepassando alcune baite, quindi abbiamo tagliato per prati costeggiando l'estremità sud del lago Leità dove abbiamo ritrovato il sentiero che s'inerpica ripido su un costone. La pendenza si fa quindi più dolce mentre il sentiero corre a mezzacosta fino al primo nevaio: si può proseguire in cresta dal col della Nivoletta, oppure a seconda delle condizioni, è possibile, come nel nostro caso percorrere il fianco a monte del ghiacciaio Basei senza incontrare difficoltà: pur non disponendo di ramponi con tutta sicurezza, sotto lo stimolo e la giovanile baldanza del nostro Presidente, abbiamo percorso tale ghiacciaio in quasi tutta la sua lunghezza e a soli 800 m. circa dalla vetta siamo saliti sul crestone detritico che fa da spartiacque tra la val di Rhêmes e la Valsavaranche.
In tale modo si evitano alcune crepacciature che almeno in discesa possono diventare pericolose in quanto sono celate da sottili strati di neve: ci siamo fermati ad osservare



un cavernone di ghiaccio che era incredibilmente nascosto per chi incautamente vi fosse salito sopra in quanto la "volta" era spessa al massimo 50 cm.!
Si giunge dunque alla base del torrione finale che presenta 2 canalini di roccia paralleli: quello di destra a fianco di una lapide e di un grosso foro presenta una corda fissa alla quale è possibile attacarsi per chi non voglia o possa superare il passaggio in perfetto stile alpino (come nel mio caso!)
A sinistra invece il passaggio è più semplice ma più esposto. Proprio qui si è vista la competenza dei capigita che hanno permesso a tutti gli altri 23 partecipanti di salire con ogni precauzione sulla punta, a 3338 metri s.l.m., e soprattutto di ridiscendere con la stessa sicurezza.
Ottimo il panorama a cominciare dalla Tsanteleina alla Granta Parei, dal Bianco all'Herbetet, dal Gran Paradiso con la sua sovraffollata via normale, dal lontano Cervino alla più vicina p.ta Fourà, fino alle imponenti Levanne.
In complesso quindi un'ottima gita, nepppure troppo faticosa (solo 3 ore la salita e circa 2 la discesa), in un ambiente veramente interessante e facile.

Massimo Candellone.

IL FANTASMA DEL BECCO

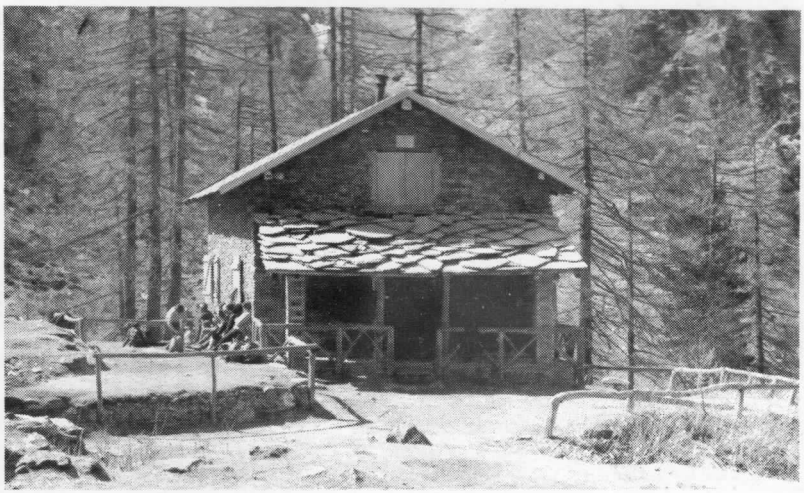
Certo che al CAI-Pianezza ne succedono proprio di tutti i colori!
Domenica 25 settembre avevamo in programma la gita sociale al Becco Meridionale della Tribolazione.
Sapete che cosa ci è successo? Abbiamo perso il capogita!
Siamo partiti in 19 e lo abbiamø cercato per tutta la montagna anche nei più scuri anfratti.
Al colle dei Becchi le nostre speranze sono cadute. Di lui l'unica traccia era uno zaino abbandonato.
Abbiamo chiesto a destra e sinistra, niente!
Il nostro Presidente era talmente angosciato che si è persino sentito male.
Infine tre cordate partono alla sua ricerca lungo la parete che porta in vetta.
Riferiranno poi di aver intravisto una persona che gli assomigliava molto, ma che certamente non poteva essere lui perchè altrimenti per quale ragione non ci avrebbe aspettato al colle visto che era lui l'unico che sapeva la strada, che aveva programmato la gita e che si era preso l'incarico di accompagnarci?
Anche a quelli rimasti al colle è parso di veder arrivare uno che corrispondeva ai suoi connotati e che come saluto li aveva chiamati dormiglioni, loro che si erano alzati alle 4,30 e che erano saliti al colle in perfetto orario.
Non poteva certamente essere lui anche perchè era ripartito quasi subito, mentre sappiamo benissimo che il capogita è quello che chiude la fila.
È un vero peccato che sia scomparso perchè avrebbe potuto avere la soddisfazione di accompagnare in punta le giovani reclute Renzo e Massimiliano di 12 anni i quali comunque sono stati scortati da Germano, Silvio, Dr. Vercellino, Franco, Edoardo che, con la solita scrupolosità, hanno svolto il loro incarico.
Scendendo abbiamo diramato i suoi dati segnaletici che sono i seguenti: alto, piuttosto robusto, baffi e capelli lunghi.
Non abbiamo dato spiegazioni sul perchè lo cercavamo perchè siamo troppo buoni!

A.G.

Domenica 9 ottobre '83: GITA INTERSEZIONALE al Rifugio TOESCA

È stata la mia prima gita, e sono molto contento di avervi preso parte. Siamo partiti alle 8 circa, da piazza Leumann. Nel giro di un'oretta siamo arrivati al posteggio. Da lì, proseguendo a piedi, dopo circa un quarto d'ora siamo arrivati al Rifugio Amprimo, dove la nostra sezione si è riunita alle altre sezioni che erano già arrivate e che ci avevano preparato del tè e della cioccolata con cui ci siamo ristorati. Un quarto d'ora di sosta, poi nuovamente in marcia per il Toesca.
In poco più di un'ora siamo arrivati al Rifugio Toesca. Era troppo presto per mangiare, ma sapevamo già il menù: pastasciutta, spezzatino con patate, polenta e salsiccia, minestrone! Ho fatto tra l'altro conoscenza di un altro ragazzino della sezione di Pianezza, Luca: insieme abbiamo giocato come dei matti. Dopo pranzo abbiamo fatto cuocere le castagne e... siamo ritornati a giocare.
Dopo aver atteso invano i Graglia fino alle 15 circa, perchè erano andati a fare il giro del Villano, siamo ridiscesi all'Amprimo, dove ci hanno di nuovo accolto con tè e vin brulé. Gli adulti si sono messi a giocare a bocce, sotto la carica del vin brulé!
Io mi sono divertito molto, anche perchè ho conosciuto gente nuova molto simpatica. Spero di partecipare a tutte le prossime gite.

Andrea Balzaretti
(anni 12)



CAI
Sezione
di
Pianezza

Si propongono quest'anno delle gite di sci-alpinismo accessibili a tutti, ma non comuni. All'insegna di: "dividiamo insieme le gioie e le delusioni" proponiamo una gita ogni mese ed una di riserva in caso di condizioni non buone per la prima.

Gite di SCI–ALPINISMO 1984

Gennaio
Monte BIRRONE (2131) Val Varaita
oppure
Testa di GARITTA (2385) da Gilba

Febbraio
Monte NEBIN (2510) Val Maira
oppure
Monte ESTELLETTA (2316) Val Maira

Marzo
Rocce FONS (2697) Valle Po
oppure
Cima delle VALLETTE (2743) Val Susa

Aprile
Rocca di CHARDONET (2947) V. Stretta
oppure
Monte ORSIERA (2890) Val Chisone

Le date esatte, il percorso, il dislivello, i tempi, saranno comunicati agli interessati in sede CAI, una settimana prima dell'uscita.

innanzi tutto . . .

il CAI-Pianezza
augura ai Soci
e simpatizzanti,

BUONE FESTE
FELICE ANNO NUOVO!

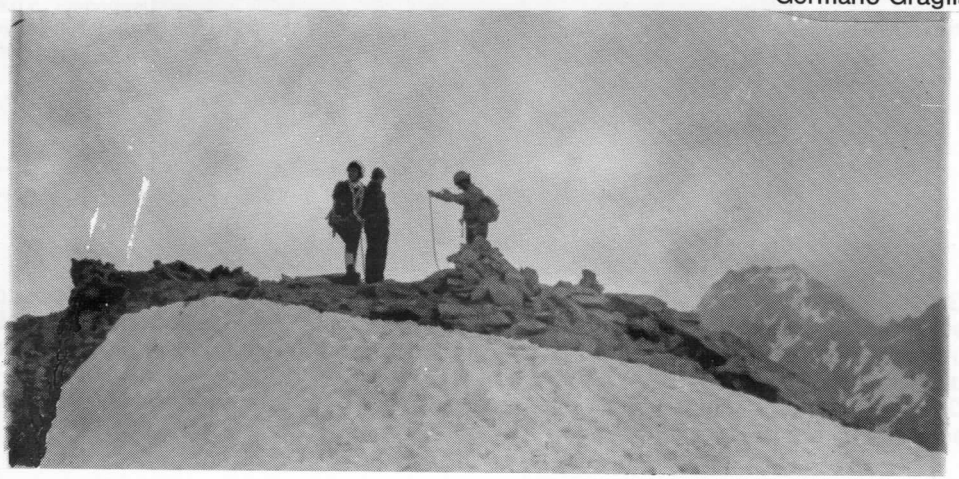
. . . dopo

se hai un momento di tempo, vieni a rinnovare la tua adesione per il 1984, potrai godere dei vantaggi fin dai primi giorni dell'anno.

FINE AGOSTO ALLA CRISTALLIERA

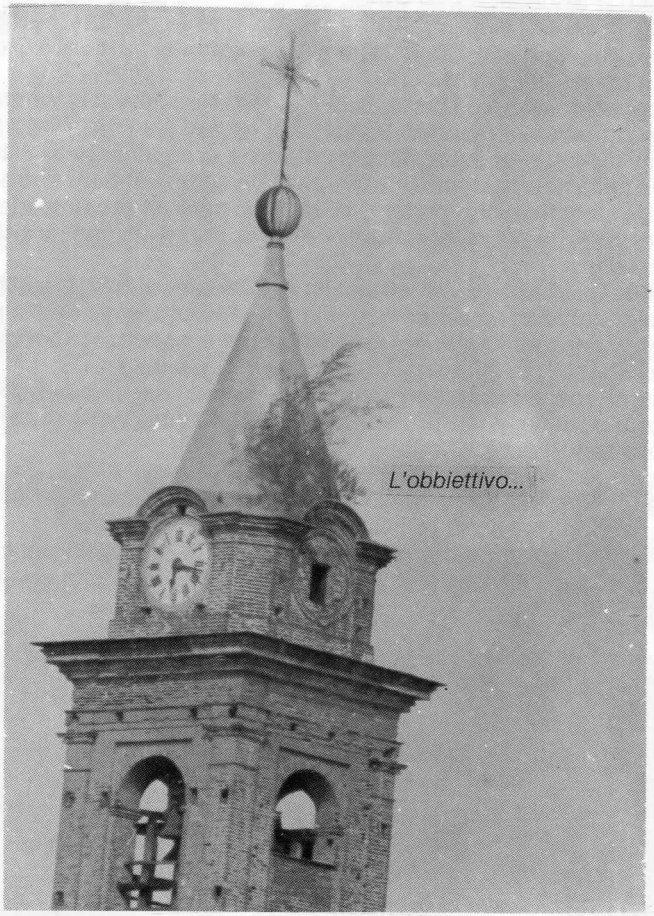
Appena sveglio, lancio uno sguardo al cielo: tutto stellato e sereno. Peccato!
Poco più tardi, sono le 5,20, si parte. Siamo in ritardo? Si, recuperiamo!
Qualche nebbietta fa capolino qua e là. Al Sellerie è già nuvoloso e tutti dormono ancora. Quindici minuti di stiramenti e sbadigli e poi ecco giungere la macchina di Paolo e Clara.
I soliti convenevoli, la vestizione e poi via!
Atmosfera un po' pesante, nuvolone grigio che incombe sulla Cristalliera; l'unico che si muove disinvolto è Boomer, il mio cane.
Adriana sente già odore di pioggia e ci comunica le sue sensazioni tanto per farci capire che se piove ora possiamo ancora ritirarci elegantemente, se invece Giove Pluvio ritarda un po' sono poi cavoli nostri.
Dal secondo laghetto, il torrione centrale della Cristalliera, avvolto a metà da una strana nuvolaglia, non ha certo un aspetto invitante.
Lasciamo un po' di materiale in un piccolo anfratto e ci separiamo da Adriana e Boomer che spariscono nella nebbia come due fantasmi verso un sentiero che si perde nel nulla. La salita sugli sfasciumi che portano all'attacco pare un rito propiziatorio perchè le strane posizioni assunte per mantenere l'equilibrio, hanno un non so chè di grottesco e di contorsionistico.
Finalmente l'attacco, in alto sulla destra della via Bianciotto! Alla prima filata di corda mi ritrovo, mio malgrado, con un sacco non mio e non voluto, sulle spalle perchè il "maestro" vuole volteggiare in libertà. Il secondo tiro mi è concesso, perchè e facile.
Terzo tiro: ci si sposta decisamente su un traverso a sinistra.
Avanzano quasi alla pari i nostri due "Lancillotti" Paolo e Tony, ma i lunghi momenti di attesa sul mezzo barcaiolo, sono un preludio all'imminente "osso duro".
Recupera! Molla tutto! Vieni. Attenti!
Per quasi due ore è l'unico linguaggio.
Mi è concesso un altro tiro da primo! Questa volta abbastanza difficile. Qualche incertezza, ma poi riesco a passare. Al diavolo lo stile!
Ultima filata di corda in un diedro che termina con un camino e poi la facile cresta.
Dalla vetta ci scorgono Adriana e Boomer che infreddoliti ci vengono incontro: Bravi!
Com'era? Bellissimo!

Germano Graglia



L'ESTATE SUL CAMPANILE

Spedizione un po' strana quella che la Sezione CAI di Pianezza ha compiuto nel luglio scorso con tre soci e un campanaro.
La difficile meta si trovava al centro del gruppo di case di Pianezza sulla punta del campanile della chiesa del "Gesù", la più alta del gruppo. Scopo della missione, oltre ad alcuni sofisticati esperimenti scientifici per stabilire la resistenza psico-fisica dell'uomo a quell'altezza, era l'estirpamento di una pianticella cresciuta negli ultimi anni sul piccolo cornicione del campanile e che cominciava a preoccupare i tutori della stabilità della torre.



L'obbiettivo...

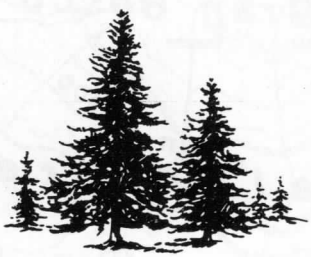
Graglia, Massarenti e Mosso sono così saliti sin lassù e con l'aiuto di scala, corda e moschettoni si sono avvicinati alla incauta pianta e dopo averla spogliata hanno estirpato tronco e radici mettendo così fine ad una caratteristica strana e senza dubbio rarissima: una pianta sul campanile.
Chissà, forse dopo tante estati in pieno sole, anche il campanile cercava un po' di frescura all'ombra di una pianta.

GIRO ALPESTRE DELLA VAL SUSA
DAL COLLE CROCE DI FERRO AL COLLE BRILLET

Ed eccoci alla V tappa, questa è stata la più facile, è bastato aprire il cassetto e tirarla fuori.
Era dal 29 luglio 1979 che vi era rinchiusa, incominciava ad annoiarsi. In quel lontano giorno pensammo che era più logico percorrere quel tratto, essendo possibile poi fare le tappe precedenti anche in primavera o autunno. Alla conclusione della IV tappa però, emerse che era meglio fermarsi al Col delle Coupe, bisognava quindi aggiungere il tratto fra quest'ultimo e il Colle Croce di Ferro: è breve e non giustifica certo l'impegno di una domenica di luglio.
Il 4 luglio di quest'anno invece, io e Gino, causa obblighi famigliari, disponiamo di poco tempo: al massimo primo pomeriggio già a casa, è l'occasione buona per completare la V tappa.
Ne risulta un percorso vario, con facili roccette verso la sommità della q. 2628 e oltre, fino all q. 2610 (assurdo segnale di legno recante scritto Colle Croce di Ferro con quota sbagliata), segue un pendio erboso, che scende al Colle Croce di Ferro.
Il collegamento con il foglio esistente nel cassetto è effettuato e posso fare un salto indietro al 29 luglio 1979.
I personaggi sono i soliti: Germano Gino ed io, non penso sia cambiata la montagna in questi anni, non essendo venuta ancora a nessuno l'idea di "valorizzarla" con inutili strade.
La descrizione di allora è quindi ancora valida. Per primo incontriamo il bonario Palon, che dalla parte opposta interpone un rilievo con facili roccette fra lui e il Passo Muret. Seguono i Muret che sono un pochino più capricciosi, ma è sufficiente non farci caso e scendere verso il rilievo roccioso antecedente al Colle Brillet; questo è infido, occorre quindi un po' di malizia per ingannarlo e senza che se ne accorga superarlo per scoprire che dietro di lui non vi sono che pochi metri di facili sfasciumi che ci separano dal Colle Brillet, ove termina la lettura del foglio rimasto nel cassetto per tre anni e di conseguenza la V tappa.

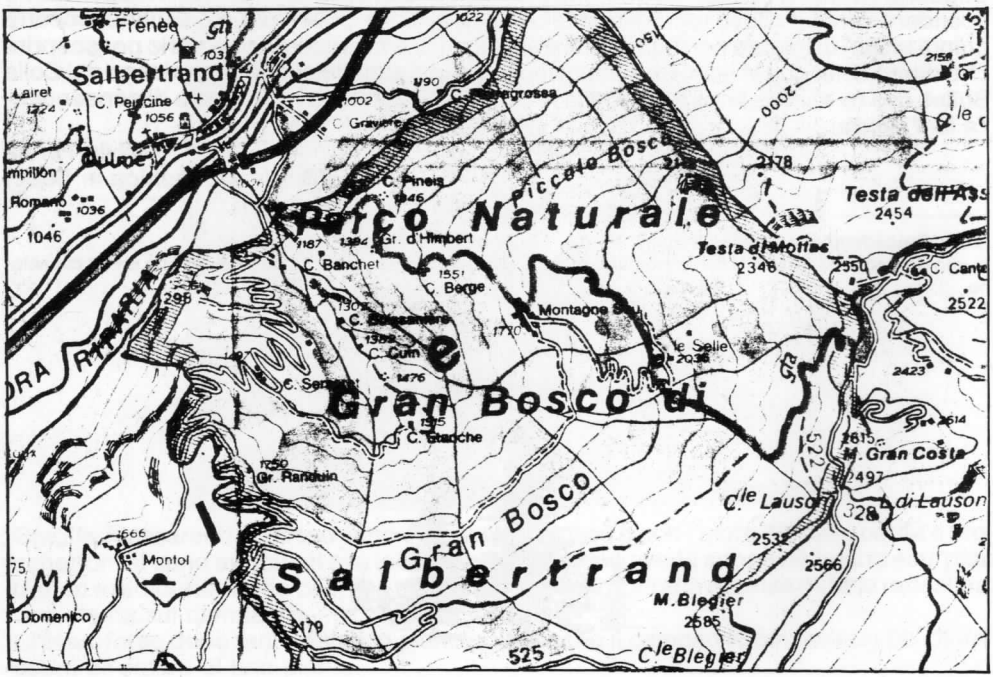
Silvio Perina
(Relazione tecnica in Sede)

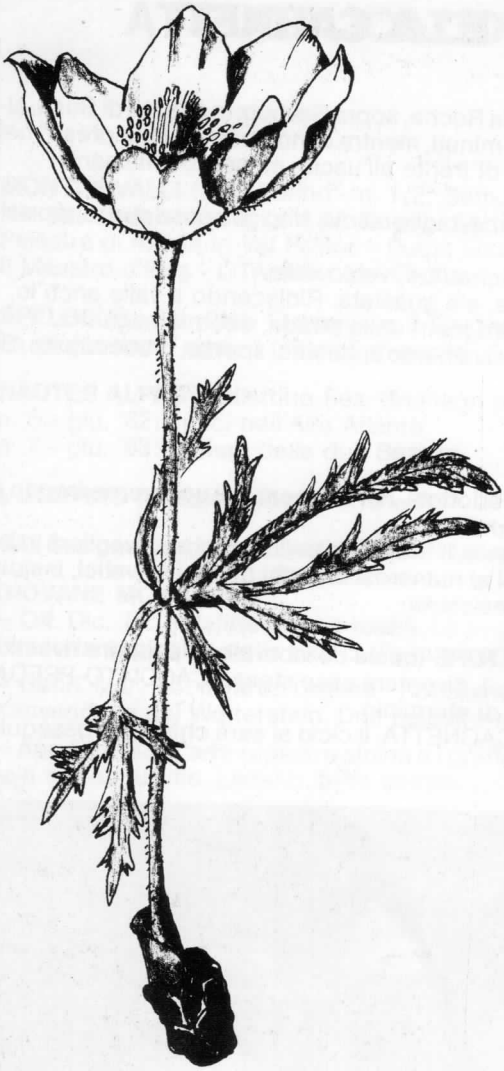
N.d.r.: Precedenti relazioni sui numeri: 13, 18, 19, 24 e 27 del BOLLETTINO.
In uno dei prossimi Bollettini verranno pubblicate le relazioni tecniche delle tappe dal Musiné al Rocciamelone.



RIFLESSIONI SULLA NATURA
Il Gran Bosco di Salbertrand.

L'area denominata Gran Bosco di Salbertrand è una conca montana di circa duemila ettari che dai 1000 m. si eleva fino ai 2533 del M. Genevris all'estremità sud e ai 2346 della Testa di Mottas a est, poco distante dalla strada che porta al colle dell'Assietta.
Tale area è compresa fra i comuni di Exilles, Oulx, Pragelato, Salbertrand, e Sauze d'Oulx ed è stata istituita a Parco Naturale con L.R. n. 51 del 20/5/1980. È di grande interesse forestale per la presenza di boschi di latifoglie, di piante resinose come il pino silvestre, l'abete rosso, l'abete bianco, il pino cembro, il larice; oltre il limite della vegetazione arborea vi sono praterie d'altitudine con tutta la più tipica flora alpina e con una interessante fioritura estiva di genziane e di pulsatilla o anemone montana dai fiori leggermente violacei.
Già prima del 1980 questa zona aveva interessato i naturalisti che si erano sforzati di tutelare ed incrementare la sua fauna tentando, con successo, nel 1962, di introdurvi il cervo, ottenuto in cambio dello stambecco del Gran Paradiso, dal parco jugoslavo del Triglav.
Ora si pensa esistano almeno 600 esemplari di cervo, che continua a riprodursi a ritmo sostenuto cominciando a creare anche problemi di sovraffollamento, dato il non grande areale protetto.
È anche possibile avvistare i caprioli, non molto frequenti nelle Alpi Occidentali, ma qui reintrodotti in passato; è meno facile incontrare il tasso e l'ermellino, e tra i volatili abbastanza numerosi sembrano i fagiani di monte e le nocciolaie. La nocciolaia (nucifraga caryocatactes), detta anche "corvo delle stelle" per via delle screziature bianche che





Anemone alpina o
Pulsatilla (h. cm.15-30)

ornano il suo piumaggio bruno scuro, può essere talora confusa con l'affine ghiandaia (vedi bollettino n. 31), ma ha come caratteri distintivi le ali arrotondate e la coda più breve, nonché il caratteristico e stridulo richiamo (skreek o krorr). La particolarità di questo volatile è quella di essere essenzialmente legato alle cembrete, nutrendosi dei pinoli di tali piante e contribuendo alla disseminazione del seme: infatti accumulando scorte per l'inverno sotto pietre o muschi può accadere che dimentichi talora alcuni mucchietti di semi, che possono così germinare e, se le condizioni sono favorevoli, vegetare.

Per avvistare i mammiferi di grossa taglia bisogna cercare di arrivare nella zona alle prime ore del pomeriggio per poter individuare quella radura che più si adegua alle esigenze dell'animale, cioè distante da strade e sentieri e nelle vicinanze di un corso d'acqua.

Nell'attesa che si faccia sera sarebbe opportuno fare un giro di ricognizione tutto attorno alla radura per cercare le tracce degli animali e gli eventuali passaggi. Verso sera è bene nascondersi il più possibile nel bosco, magari salire su una pianta ed aspettare con tanta pazienza, e se si ha la fortuna di vederli bisogna cercare di non disturbarli per poterli rivedere il mattino successivo con una luce molto più favorevole; non bisogna dimenticare che se la giornata non fosse delle più limpide questi animali possono anticipare anche di 3-4 ore il pascolo serale.

Fassetta Giacomo
Candellone Massimo

IL CACCIATORE E LA CAGNETTA

I FATTI.
Domenica 16 Ottobre, ore 9.30: sono su alla Roche, sopra Savoulx in alta Val di Susa, alla baita per fare alcuni lavori. Dopo cinque minuti, mentre sono "intimamente preso" nel divorare un panino alla pancetta, seduto di fronte all'uscio, mi sento chiamare.
È un cacciatore.
Mi chiede se avevo visto una cagnetta bianca, taglia media. Non gli posso purtroppo essere di aiuto.
Lo vedo dirigersi velocemente, col suo Renault 4, verso valle.
Ore 14,30. La giornata, atmosfericamente, s'è guastata. Ridiscendo a valle anch'io.
Un paio di chilometri più in basso, a pochi metri dalla strada, ecco la cagnetta.
L'animale, non spaventato, appare però visivamente spaesato, sperso, preoccupato. Si mantiene a distanza di sicurezza.

LE PREVISIONI.
Quale il futuro per la "nostra" cagnetta?
La conclusione più deamicisiana la vedrà adottata, nel bel mezzo di un inverno freddo e nevoso da un pastorello al rientro da scuola.
Forse riuscirà ad adattarsi al nuovo ambiente, il "richiamo della foresta" risveglierà in lei istinti selvatici: andrà così ad aggiungersi ai numerosi branchi di cani selvatici, insidia delle greggi e dei pochi animali ancora esistenti.
Morirà di freddo e di fame?
Oppure, il cane da CACCIATORE-PREDATORE (quale collaboratore, seppure rivestito di naturale inconsapevolezza, dell'Uomo...), diventerà esso stesso CACCIATO-PREDA, impallinato in una di queste domeniche di sterminio.
Così il CACCIATORE avrà riavuto la sua CAGNETTA. Il ciclo si sarà chiuso, in ossequio alle "nuove" leggi ecologiche.

gigi

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

MONTI E VALLI (Sez. Torino - n. 1/2° Sem. '83)
Nel paese delle Meraviglie (M. Bego) - M. Morion.
Palestra di roccia in Val Pellice - Punta Foura.
Il Maestro d'Elva - GTA sulle Alpi Orobie.

SPELEO (Speleo Club Firenze - n. 9 Giugno '83)
La grotta come arte - I minerali di grotta.

HAUTES ALPES (Bollettino Sez. Briançon e Gap del CAF)
n. 5 - giu. '82: In sci nell'Alto Atlante.
n. 7 - giu. '83: I Rifugi delle due Sezioni.

L'UGETINO (Notiziario Sez. Venaria R.)

CAI Sezione Verbano: I cento anni del Rifugio al Pian Cavallone.

GIOVANE MONTAGNA
— Ott. Dic. '82: Palafitte: mito e realtà. Lo sviluppo dello sci-alpinismo. L'orientamento. La storia geologica delle Valli S. Pellegrino, Manzoni e S. Nicolò.

— Genn. Mar. '83: Il Parco Orsiera - Rocciavré. Una salita al Kilimangiaro. Sui monti del Karwendel e del Wetterstein. Due palestre a Courmayeur.

— Apr. Giu. '83: L'arte rupestre alpina e i graffiti del Garda. Vita di un ghiacciaio. Una parola sull'acquavite. Ladakh, terra gentile.

MONTAGNE DI SICILIA (Notiziario Sez. CAI Palermo).
dal n. 3 anno 49 (Mag.-Giu. '82) al n. 5 anno 50 (Sett. Ott. '83)

ALPINISMO CANAVESANO (Sez. CAI Ivrea)
dal n. 1 anno 12 (Gen. Feb. '83) al n. 4 anno 12 (Lug. Ago. '83)

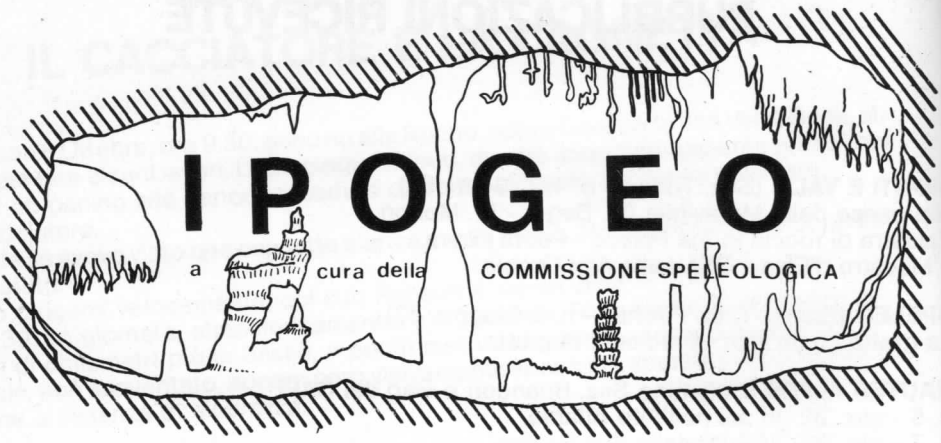
NOTIZIARIO 1983 (Sez. CAI Chiomonte):
Appunti sulla sicurezza in montagna.

BOLLETTINO GEAT
Gen. Mar. '83 -
Apr. Giu. '83 - 5 proposte per 5 domeniche (itinerari sci-alpinistici)
Lug. Sett. '83 - La nostra salita all'Ararat.

L'ESCURSIONISTA (CAI - UET)
n. 6 Mag. '83 - Cima della Fascia (sci-alpinismo) - Il Bourcet - Andar per monti - La Tomba di Matolda.

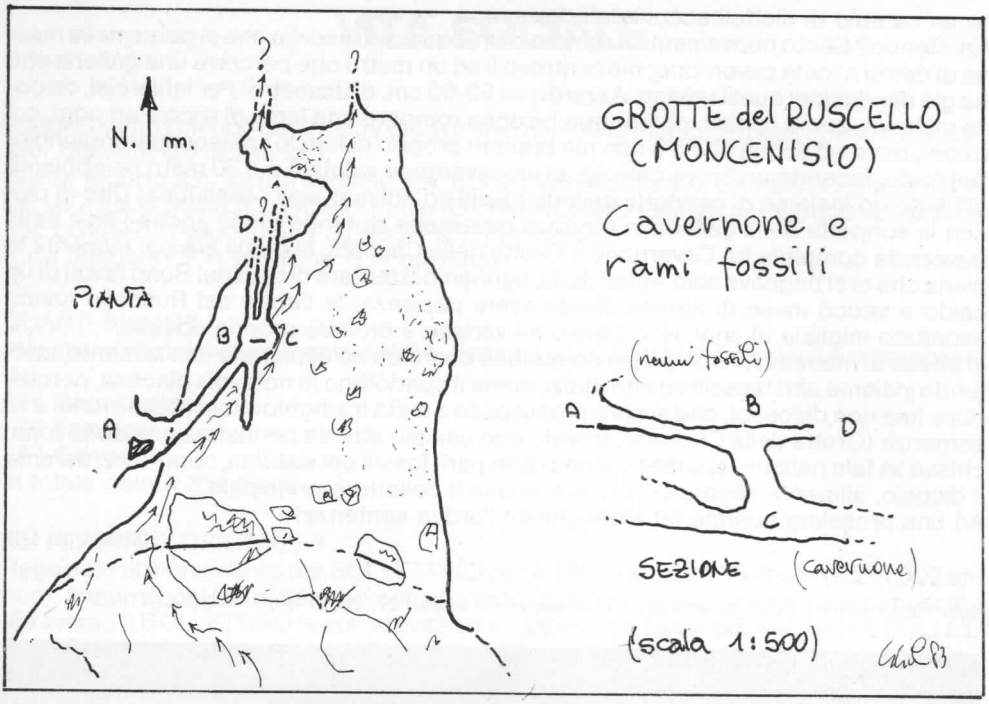
CAI Sez. Olgiate Olona: Rifugio "S. Ferioli".

Le pubblicazioni elencate sono entrate a far parte della Biblioteca sezionale. Chi fosse interessato alla loro consultazione si rivolga all'incaricato Civiero.



UNA PUNTATA AL MONCENISIO
(ANCORA A PROPOSITO DELLE "GROTTE DEL RUSCELLO")

Penso proprio che l'accoppiata Fabrizio-Giovanni non funzioni: divorzio sia! L'altr'anno a metà ottobre NEVE (c'era magari da aspettarselo...). Però quest'anno, a metà settembre NEVE, è un pò troppo!!!
Arriviamo comunque, in auto, fin quasi lassù verso il Piccolo Moncenisio, ma fa un freddo bestia.
Ci portiamo dietro l'armamentario (corde, scalette, chiodi, imbragature, mazzette, ecc.) per tentare la risalita della cascata della grotta a valle, principale obiettivo della giornata.
Già che ci siamo (nel senso che passiamo ad esso vicinissimi), decidiamo di vedere subito il CAVERNONE-INGHIOTTITOIO per fare un rilievo strumentale un po' sul serio, visto che quello pubblicato tempo addietro sul BOLLETTINO era un rilievo a... memoria!
Entriamo, puntando subito verso l'arrivo del pozzetto ascendente che si apre verso il centro del cavernone. Lo stiamo ad osservare per alcuni minuti: volendo si potrebbe anche risalire in arrampicata. Unico problema: un mucchio di pietre, pietroline e pietroni in bilico su di un terrazzino a circa 3,5 - 4 metri d'altezza...
Il pozzetto è comunque assai interessante. Si riconoscono chiaramente i successivi stadi evolutivi-formativi: senza aver ancora "visionato" il condotto sovrastante (di certo collegato all'esterno da un buco scoperto nell'agosto 1982), si "intuisce" che l'acqua, da un percorso superiore, abbia preso a scendere, eliminando così il setto divisorio fra il condotto sovrastante ed il cavernone inferiore. Non solo: chiaramente si distinguono tre distinte fasi di arretramento della cascata originatrice del pozzetto. L'acqua adesso non c'è più, ma ha lasciato inconfondibili segni del suo passaggio.
Questa è la SPELEOMORFOLOGIA: dalla forma della galleria capire la grotta. È fors'anche la branca della Speleologia che più mi affascina: ad un'idea, ad una intuizione si può trovare in breve riscontro.
Così è stato, ovviamente, anche per il sovrastante condotto del pozzetto. Raggiungibile dall'esterno tramite quel buco di 70 cm. di diametro cui ho accennato in precedenza (ragionando la grotta, il pozzetto e quel buco non potevano che essere collegati...), si presenta come una galleria in leggera discesa di 10 metri di lunghezza per circa 1 metro



di diametro, prima di incontrarsi col più volte menzionato pozzetto. Ma le sorprese (ma pure conferme...) non finiscono qui: il pozzetto risulta in realtà essersi formato dall'unione della galleria che abbiamo percorso più un condottino minore, a lui parallelo! Ovviamente dall'altra parte del pozzetto, a livelli diversi, sono chiaramente individuabili le prosecuzioni dei due contotti. Di lì a dire che siano percorribili purtroppo ce ne vuole: le loro ridotte sezioni lasciano ben poche speranze, anche se la luce delle lampade vi penetra per parecchi metri.
Pensate un po' in pochi metri di calcare (e neanche del migliore...) quante sorprese ci ha riservato questo ruscelletto. Non è tutto qui, per la mattinata. Ridiscesi al cavernone, iniziamo il rilievo. Giunti, dopo un paio di misurazioni verso il fondo, decido di cacciarmi quasi pancia in acqua per vederci un po' più chiaro su quello che, forse prematuramente, era stato giudicato un cavernone privo di prosecuzioni.
Infatti, proprio dove si infila l'acqua del rigagnolo non vedo altro che un condottino di forma vagamente rettangolare coi lati di 20x40 cm. che parte in discesa: un po' poco per sperare di infilarcisi (tanto più che il sottoscritto è tutt'altro che un fessuromane!). Ma la cosa non mi convince: ho già visto un po' di questi saloni che sembrano miseramente stoppi per frana, nascondere magari la prosecuzione sotto una pietra! Già, infatti mi posso spostare verso sinistra per 4 o 5 metri: il soffitto è ormai basso, sui 30 cm. Mi trovo come in una saletta di sezione triangolare che ha per soffitto la roccia viva e per la-

to un cumulo di ciottoli accumulati dall'acqua.
Ed il fondo? Sento nuovamente il rumore dell'acqua del ruscello che si perde nella massa di detriti a metà cavernone: me la ritrovo lì ad un metro che percorre una galleria che ha già dimensioni quasi umane. Azzardo un 50-60 cm. di diametro! Per infilarcisi, da dove mi trovo, come minimo comunque bisogna rompere una lama di roccia ed oggi, col freddo neve ed acqua che c'è non me la sento proprio di fare lo speleominatoreanfibio!
Del resto, facendo un breve calcolo, di un cavernone valutato sui 30 metri ne abbiamo già fatto un insieme di condotti, gallerie fossili ed attive di una sessantina! Dirò di più: con la scoperta della galleria in fondo al cavernone riprende piede anche l'idea della traversata completa fra Cavernone e Grotta della Cascata, la quale era poi talmente in piena che ci si bagnava solo a guardarla, figuriamoci tentare di risalirla! Sono lavori di un caldo e secco mese di agosto. Basta avere pazienza: le Grotte del Ruscello hanno aspettato migliaia di anni. Non penso mi vadano a crollare proprio adesso.
In attesa di momenti più propizi io comunque continuo ad esplorarle con la mente, mettendo insieme altri tasselli ed altri indizi, come il condottino in notevole discesa, percorribile (ma non disceso), che si apre pressapoco a metà fra inghiottitoio (Cavernone) e risorgenza (Grotta della Cascata), trovato con una più attenta perlustrazione della zona: chissà se tale galleria rappresenta una delle parti fossili del sistema, oppure se, durante il disgelo, alimenta ancora con la sua acqua il collettore principale?
Ad una prossima puntata (al Moncenisio) l'ardua sentenza!

Giovanni Gili

Nota: descrizione e rilievi delle Grotte del Ruscello sui numeri 27, 28, 29 e 30 del BOLLETTINO.

Percorrendo "su stampu de Pireddu"
(Grotta di S. Giovanni Domusnovas, Iglesias)

VITA SOCIALE

Pubblichiamo l'elenco degli ultimi (nuovi) soci del CAI di Pianezza (nella speranza di non aver dimenticato nessuno..):
BARBI Alberto (G), BARBI Michele (O), BUGNONE Marisa (O), CAMUSSO Claudio (O), DE MICHELIS Maria (O), FIORIO Paolo (O), FRANCHINO Giorgio (O), GIACONE Michele (O), LOVISETTI Giuseppina (F), SOFFIETTI Bruno (O).
(O = orindario, F = familiare, G = giovane)

QUANTI SIAMO?
Alla chiusura del tesseramento 1983 la Sezione del CAI di Pianezza risultava composta da:
175 Soci Ordinari
43 Familiari
37 Giovani
In totale quindi 255 Soci.

UN PENSIERO ORIGINALE?
Regala un abbonamento del BOLLETTINO per il 1984 (al costo invariato di L. 4.000 annue). Aiuterai così la tua Sezione con una propaganda indispensabile e farai conoscere attraverso il BOLLETTINO le sue attività ed iniziative. Fra l'altro poi, nel 1984 il BOLLETTINO (probabilmente) salirà a 32 pagine a numero...

È in pieno svolgimento l'annuale CORSO di GINNASTICA PRESCIISTICA, tenuto come sempre impeccabilmente dal nostro socio (e 1° reggente ai tempi della Sottosezione...) Leo Migliorini. Ricca la partecipazione, sia di soci che di esterni.

Domenica 23 ottobre u.s. ha avuto luogo presso il Ristorante Setugrino di Pialpetta l'annuale pranzo sociale. Come sempre numerosa la partecipazione (circa 70 persone) fra soci e simpatizzanti.

SOCIO, RICORDATI DI RINNOVARE TEMPESTIVAMENTE LA TESSERA SOCIALE!

Socio FOTOAMATORE, ricordati che come tutti gli anni in questo periodo occorre trovare la NUOVA COPERTINA per il BOLLETTINO: perchè non potrebbe essere una tua fotografia? Presentaci le tue migliori immagini.

La Redazione del BOLLETTINO augura ai lettori BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO.

INDICE 1983

n. 29 Fatti che colpiscono la nostra Sezione.
Sci alpinismo: Monte Birrone
RIFLESSIONI SULLA NATURA: quale natura?
4 Giorni nel Verdon
MONCENISIO: Le Grotte del Ruscello, tratto a valle (II parte)
PROGRAMMA SPELEO 1983.

n. 30 ASSEMBLEA SEZIONALE
Sci alpinismo: Truc d'Ovarda
GARA SOCIALE DI SCI 1983 (resoconto)
Incisioni rupestri in Val di Susa
RIFLESSIONI SULLA NATURA: aree protette e tutela della Natura.
MONCENISIO: Le Grotte del ruscello, tratto a valle (III parte)
"Dalle pareti di una montagna, ad una discesa in grotta".

n. 31 Staticità
"La moltiplicazione delle anime"
"La sciara di fuoco": salita al Vulcano Stromboli
Un'escursione al Jebel Moussà
DOLOMITI 1983
RIFLESSIONI SULLA NATURA: principali aree protette della provincia di Torino
Il Buco di Valenza.

n. 32 Giro Alpestre Val di Susa
PROGRAMMI INVERNALI
RIFLESSIONI SULLA NATURA: Il Gran Bosco di Salbertrand
"Il cacciatore e la cagnetta"
PUBBLICAZIONI RICEVUTE
Una puntata al MONCENISIO (ancora a proposito delle Grotte del Ruscello).
VITA ed ATTIVITÀ SOCIALI.